

La definizione di eclettismo

Riportiamo dall'*Enciclopedia* una parte della voce *Eclettismo*, stesa da Diderot e pubblicata anonima nel volume V. Riacciando alle origini ellenistiche del termine, l'autore definisce l'eclettismo come cultura libera, priva di pregiudizi, aperta alla ricerca della verità, non escludendo però i legami con il passato, con la tradizione più autentica, dalla quale si possono cogliere atteggiamenti e pensieri ancora validi per costruire il presente e proiettarsi nel futuro.

Il metodo di Diderot è quello di distinguere tra vari atteggiamenti mentali, scartando quelli ove si ravvisi una dipendenza da una scuola o da una qualsiasi autorità che possa in qualche modo frenare la libera attività del pensiero. Attraverso queste idee – che sottintendono i concetti portanti della libera ricerca e alludono al primato della ragione su qualsiasi autorità – si delinea il più autentico pensiero illuministico.

- ECLETTISMO, s. m. (*Storia della filosofia antica e moderna*)¹. L'eclettico è un filosofo che, calpestando il pregiudizio, la tradizione, l'antichità², il consenso universale, l'autorità, insomma tutto ciò che soggioga l'animo del volgo, osa pensare con la propria testa, risalire ai principi generali più chiari, esaminarli, discuterli, astenendosi dall'ammettere alcunché senza la prova dell'esperienza e della ragione; che, dopo aver vagliato tutte le filosofie in modo spregiudicato e imparziale, osa farsene una propria, privata e domestica; dico "una filosofia privata e domestica", perché l'eclettico ambisce ad essere non tanto il precettore quanto il discepolo del genere umano,³ a riformare⁴ non tanto gli altri quanto se stesso, non tanto ad insegnare quanto a conoscere il vero. Non è uomo che 5
10
15
20
25
pianti o semini; è uomo che raccoglie e setaccia⁵. Si godrebbe tranquillamente la messe raccolta, vivrebbe felice e morrebbe oscuro, se l'entusiasmo, la vanità o forse un sentimento più nobile, non lo traessero fuori dal suo carattere. Il settario⁶ è un uomo che ha abbracciato la dottrina di un filosofo; l'eclettico invece è un uomo che non riconosce a nessuno la qualità di maestro; sicché, quando si dice che gli eclettici furono una setta filosofica, si mettono insieme due idee contraddittorie, a meno che non si voglia intendere per "setta" un certo numero di uomini che condividono un solo principio: il rifiuto di piegare il proprio giudizio dinanzi a chicchessia, la volontà di vedere con i propri occhi e di porre in dubbio una cosa vera, piuttosto che esporsi ad ammettere senz'esame una cosa falsa. Gli eclettici⁷ ebbero in comune con gli scettici⁸ il fatto di non andare d'accordo con nessuno; questi ultimi, perché non andavano d'accordo su nulla; i primi, perché si accordavano soltanto su alcuni punti. Se gli eclettici trovavano nello scetticismo verità che dovevano ammettere, perfino gli scettici glielo contestavano; d'altra parte gli scettici tra loro non erano divisi; mentre, poiché tra gli eclettici l'uno adottava di solito, di un filosofo, le dottrine che un altro respingeva, la setta eclettica era press'a poco come quelle sette religiose, ove non si trovano due individui che la pensino esattamente allo stesso modo. Scettici ed eclettici avrebbero potuto adottare come motto comune: *nullis addictus iura-*

1. Eclettismo... moderna: l'*Enciclopedia*, in quanto compendio del sapere, presenta un'impostazione ordinata e un'organizzazione funzionale; per questo in apertura di voce vi sono l'indicazione dell'ambito culturale cui la parola si riferisce e un preciso riferimento morfologico (s. m.: sostantivo maschile).

2. antichità: si intenda l'autorità degli antichi, che non può assolutamente sostituire il libero procedere della ragione umana.

3. eclettico... genere umano: viene sottolineato il senso del sapere come continua apertura dell'animo umano ad apprendere: il filosofo illuminista è sì il saggio che conosce, ma il suo sapere si costruisce con dinamismo continuo, conoscendo il mondo, la storia, le vicende degli uomini, i processi della ragione, le opinioni altrui.

4. riformare: altra parola chiave. L'uomo e il mondo vanno riformati, cioè riordinati, secondo principi nuovi, rinnovati

quindi e "corretti", cioè emendati dal pregiudizio, dall'autorità non fondata.

5. setaccia: si noti il senso pregnante di questa metafora: setacciare significa infatti separare le parti più fini da quelle più grosse, vagliare con molta cura, sceverare. L'attività del pensatore illuminista sarà quindi capillare nel saper cogliere i valori che meritano di essere mantenuti e nello scartare quanto è pregiudizio e falsa verità.

6. settario: chi ha aderito a una "setta", ovvero chi professa in modo radicale e intransigente un credo ideologico.

7. eclettici: qui, gli aderenti a una tendenza filosofica dell'età ellenistica, che portava a recepire dalle differenti filosofie quegli elementi che potevano accordarsi tra loro.

8. scettici: seguaci della scuola filosofica sviluppatasi in Grecia tra il IV e il II secolo a.C. Caratteristica di fondo fu il dubbio sistematico nei confronti della conoscibilità dell'essere. Ne fu caposcuola il filosofo Pirrone.

re in verba magistri⁹; ma gli eclettici – i quali, non essendo schizzinosi come gli scettici, traevano buon profitto da molte idee che costoro rifiutavano – avrebbero dovuto aggiungere quest'altro motto, con il quale, senza rinunciare alla libertà di pensiero cui tenevano tanto, avrebbero reso giustizia ai loro avversari: *nullum philosophum tam fuisse inanem qui non viderit ex vero aliquid*¹⁰. Se si riflette un poco su questi due generi di filosofia, si vedrà quanto fosse naturale confrontarli; si vedrà che, essendo lo scetticismo la pietra di paragone dell'eclettismo, l'eclettico dovrebbe procedere sempre al fianco dello scettico e raccogliere tutto ciò che il compagno non avesse ridotto in polvere con il rigore delle sue argomentazioni.

Ne consegue che l'eclettismo, nel senso stretto del termine, non è una filosofia nuova, perché non esiste capo di setta che non sia stato più o meno eclettico; e che gli eclettici rappresentano tra i filosofi ciò che i re sono sulla terra: i soli uomini che siano rimasti allo stato di natura, ove tutto apparteneva a tutti.¹¹ Per formare il suo sistema, Pitagora¹² mise assieme i contributi dei teologi egiziani, dei gimnosofisti¹³ indiani, degli artisti fenici, dei filosofi greci. Platone¹⁴ si arricchì con le spoglie di Socrate, di Eraclito¹⁵ e di Anassagora¹⁶; Zenone¹⁷ saccheggiò il pitagorismo, il platonismo, l'eraclitismo, il cinismo: tutti intrapresero lunghi viaggi: e qual era lo scopo di tali viaggi, se non quello di interrogare i popoli più vari, raccogliere le verità sparse sulla terra, e tornare in patria ricolmi della saggezza di tutte le nazioni?

Ma come è quasi impossibile, per un uomo che viaggi in molti paesi e si imbatta in molte religioni, non vacillare nei propri sentimenti religiosi, è altrettanto difficile per un uomo saggio, che frequenta molte scuole di filosofia, legarsi esclusivamente ad un setta, e non scivolare nell'eclettismo o nello scetticismo. [...]

L'eclettico non raccoglie a caso delle verità; non le lascia isolate; e meno ancora si ostina a sistamarle in un qualche piano determinato: quando ha esaminato ed ammesso un principio, la proposizione che subito segue, nella sua attenzione, o si riallaccia in modo evidente a quel principio, o non vi si riallaccia affatto, o gli è opposta. Nel primo caso la considera vera, nel secondo, sospende il giudizio finché nozioni intermedie fra la proposizione esaminata ed il principio ammesso non gli dimostrino o il legame o l'opposizione a tale principio: nell'ultimo caso la rifiuta come falsa. Ecco il metodo dell'eclettico.

L'eclettismo, che fin dalla nascita del mondo fu la filosofia dei sani ingegni, formò una setta ed ebbe un nome soltanto alla fine del secondo secolo ed al principio del terzo. Il motivo è che fino allora le sette si erano, per così dire, avvicendate o tollerate, e l'eclettismo non poteva sorgere se non dal loro conflitto; e ciò avvenne, allorché la religione cristiana cominciò a sgominarle tutte con la rapidità dei suoi progressi e ad esasperarle con una intolleranza senza esempio. Fino allora v'erano stati pirroniani¹⁸, scettici, cinici, stoici, platonici, epicurei, senza conseguenze. Quale impressione dovette produrre, tra quei tranquilli filosofi, una nuova scuola che poneva come primo principio che non v'era

9. nullis... magistri: "non si deve prestare obbedienza alle parole di nessun maestro" (Orazio, *Epistulae*, I, v. 14).

10. nullum... aliquid: costruzione in accusativo, idealmente preceduta da un verbo di dire: "nessun filosofo fu tanto inetto da non cogliere qualche elemento di verità".

11. soli uomini... a tutti: Diderot sostiene con fermezza la superiorità del filosofo su tutti gli uomini, ma soprattutto ne sottolinea una qualità essenziale e necessaria: egli è l'unico tra gli uomini ad essere rimasto aderente allo stato di natura, cioè a non essersi distaccato dall'ossequio all'unico ente degno di autorevolezza.

12. Pitagora: filosofo e matematico di Samo, asseriva che il numero è l'essenza delle cose e che una profonda armonia regola l'universo.

13. gimnosofisti: in ambiente greco-ellenistico, è il termine con cui venivano designati i santoni indiani.

14. Platone: filosofo greco, discepolo di Socrate, aprì ad Atene nel 386 a.C. una scuola, detta *Accademia*, in cui

impartiva il proprio insegnamento filosofico, fondato sul principio dell'opposizione tra il mondo delle cose e il mondo delle idee, di cui le prime sarebbero imitazione.

15. Eraclito: filosofo greco di Efeso, la cui dottrina si fonda sul principio universale del divenire: tutto scorre, diviene, cambia.

16. Anassagora: filosofo greco del V secolo, sosteneva che la realtà nasce dalla composizione e scomposizione di innumerevoli particelle similari, presiedute da una mente organizzatrice.

17. Zenone: filosofo greco, della scuola di Elea, che si esprime attraverso quattro celebri ragionamenti (paradossi eleatici) contro la teoria di Eraclito sul divenire universale. Fra i punti di riferimento di Zenone, Diderot qui colloca Eraclito stesso e i cinici, indirizzo filosofico cui appartenne il greco Diogene.

18. pirroniani: seguaci di Pirrone, caposcuola dello scetticismo.

onestà in questo mondo, né salvezza nell'altro, fuori di essa, poiché la sua morale era l'unica morale vera, e il suo Dio il solo vero Dio. La ribellione dei preti, del popolo e dei filosofi sarebbe stata generale, se non vi fosse stato un piccolo numero di uomini freddi, come se ne trovano sempre nella società, che restano lungamente spettatori indifferenti; che ascoltano, considerano, non appartengono ad alcun partito, e finiscono per crearsi un sistema di compromesso, cui sperano che la massa ritornerà.

70 Questa fu all'incirca l'origine dell'elettismo. Ma per quale inconcepibile caso avvenne che, partendo da un principio tanto saggio come quello di raccogliere da tutti i filosofi ciò che vi si trova di più conforme alla ragione, si trascurò tutto ciò che bisognava scegliere: si scelse tutto quel che bisognava trascurare, e si formò un sistema con le più

75 numerose stranezze immaginabili: sistema che durò più di quattrocento anni, finì per inondare la superficie della terra di pratiche superstiziose, le cui tracce sono rimaste e saranno forse eternamente presenti nei pregiudizi popolari di tutte le nazioni?

da *Enciclopedia*, a cura di P. Casini, Laterza, Bari, 1968

Linee di analisi testuale

L'importanza dell'*Enciclopedia*

Questo brano è rappresentativo degli intenti e dello stile dell'*Enciclopedia*. Da esso si può evincere che l'opera, strutturata per voci che abbracciano tutti gli aspetti dello scibile secondo una dettagliata catalogazione, ha come scopo la divulgazione del sapere e un complessivo accrescimento culturale del pubblico. La formula del dizionario per singole voci e la redazione di ciascuna di esse da parte dei più grandi intellettuali dell'epoca sono infatti fra gli elementi vincenti dell'*Enciclopedia*: da un lato consentono di presentare ai lettori un lavoro variegato e di facile consultazione, dall'altro permettono di assicurare a ciascun argomento una rigorosa scientificità tale e una piena attendibilità (cfr. anche nota 1).

Principi illuministici all'interno dell'*Enciclopedia*

All'interno di questa voce sono individuabili molti concetti propri della cultura e del pensiero illuministico. Dietro la definizione scientifica di elettismo si coglie infatti l'opinione dell'intellettuale Diderot, che sottintende l'idea di libertà e indipendenza del sapere contro l'imperativo dell'*Ipse dixit* aristotelico, già messo in discussione dalla ricerca scientifica secentesca ed ora definitivamente scardinato: *L'elettico è un filosofo che [...] osa pensare con la propria testa, risalire ai principi generali più chiari, esaminarli, discuterli, astenendosi dall'ammettere alcunché senza la prova dell'esperienza e della ragione* (righe 1-5).

Stessa funzione ha il principio della razionalità, qui rigorosamente seguito sia nella stesura e nella trattazione del concetto, sia nella descrizione del metodo di ricerca degli eclettici: *quando [l'eclettico] ha esaminato ed ammesso un principio, la proposizione che subito segue [...] o si riallaccia in modo evidente a quel principio, o non vi si riallaccia affatto, o gli è opposta. Nel primo caso la considera vera, nel secondo, sospende il giudizio [...] nell'ultimo caso la rifiuta come falsa* (righe 52-57).

Del resto, che il concetto di elettismo sia un pretesto per esporre gli aspetti essenziali del pensiero illuministico è dimostrato dal fatto che solo in parte con tale termine l'autore si riferisce al movimento filosofico nato in Grecia in età ellenistica, mentre per lo più si riferisce all'attitudine, tanto antica quanto moderna, a vagliare tutte le filosofie *per farsene una propria*. Sotto questo aspetto l'elettismo assume una valenza non più storica ma metastorica e, quindi, valida e perseguibile anche nel secolo dei lumi.

E ancora schiettamente illuministico è il gusto per l'apprendimento attribuito all'elettismo, metodo di chi *ambisce ad essere non tanto il precettore quanto il discepolo del genere umano [...] non tanto ad insegnare quanto a conoscere il vero* (righe 7-9); questo stesso metodo sta alla base dell'ideazione e della fruizione di un'opera come l'*Enciclopedia*.

Non si possono infine tacere altri due importanti concetti. Anzitutto il cosmopolitismo, cioè l'apertura e la disponibilità nei confronti delle altre culture: *qual era lo scopo di tali viaggi, se non quello di interrogare i popoli più vari, raccogliere le verità sparse sulla terra, e tornare in patria ricolmi della saggezza di tutte le nazioni?* (righe 44-46).

In secondo luogo, la polemica nei confronti del Cristianesimo, pensiero settario per eccellenza secondo Diderot, che *poneva come primo principio che non v'era onestà in questo mondo, né salvezza nell'altro, fuori di essa, poiché la sua morale era l'unica morale vera, e il suo Dio il solo vero Dio* (righe 65-67), contraddicendo lo spirito di libertà e tolleranza che è invece il cuore del pensiero illuministico.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Leggi con attenzione questo brano e riassumilo in non più di 12 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Rispondi in maniera puntuale alle seguenti domande (max 5 righe per ogni risposta):
 - a. Come è definito l'eclettico da Diderot?
 - b. Che cosa avevano in comune eclettici e scettici?
 - c. Quali principi illuministici traspaiono da questa voce?

Trattazione sintetica di argomenti

3. Dopo aver riletto questo brano, tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
La voce Eclettismo e i principi dell'Illuminismo.